

DALLE MEGALOPOLI ALLE CITTÀ GLOBALI

Evoluzione Morfologica, Economica
e Socio-Spaziale degli Agglomerati Urbani
nella Contemporaneità



Dott. Gianni Avanzi

Sommario

Abstract:	5
Capitolo 1 - La genesi teorica del concetto di megalopoli.....	7
Capitolo 2 - Le principali megalopoli nel mondo industrializzato	10
Capitolo 3 - Crisi, ridefinizione e rilancio del modello megalopolitano	13
Capitolo 4 - Dalla megalopoli alla città globale.....	15
Capitolo 5 - Le città come sistemi geopolitici e sociali complessi	18
.....	20
Capitolo 6 - Prospettive: città globali o città planetarie?	21
7 Conclusioni	24
8 Bibliografia - Sitografia	27



Abstract

Abstract:

La presente tesi analizza la transizione dalle megalopoli del XX secolo alle città globali del XXI secolo, esaminando le trasformazioni morfologiche, economiche e socio-spaziali degli agglomerati urbani. Attraverso un approccio multidisciplinare, si esplorano le dinamiche di urbanizzazione, le implicazioni geopolitiche e le sfide legate alla sostenibilità e all'inclusione sociale.

Si analizza il passaggio concettuale, morfologico e funzionale dalle megalopoli novecentesche alle città globali del XXI secolo, inquadrando tale transizione alla luce delle trasformazioni economiche, tecnologiche, geopolitiche e socio-culturali avvenute su scala planetaria.

L'analisi si sviluppa lungo assi temporali, spaziali e disciplinari, affrontando le implicazioni della crescita urbana ipertrofica sulla pianificazione territoriale, sulle dinamiche migratorie, sull'accesso alle risorse, e sulla coesione sociale.

1

Capitolo

Capitolo 1 - La genesi teorica del concetto di megalopoli

Il termine "megapoli", di derivazione greca (Μεγαλόπολις), venne ripreso in ambito geografico da Jean Gottmann nella seconda metà del XX secolo per designare strutture urbane policentriche, estese per centinaia di chilometri e caratterizzate da una rete funzionale integrata tra centri metropolitani distinti. Il caso paradigmatico è rappresentato dalla megalopoli nordamericana che si estende da Boston a Washington D.C. (Gottmann, 1961), comprendente circa cinquanta milioni di abitanti. L'approccio analitico di Gottmann individua nella megalopoli una struttura a nebulosa, non necessariamente caratterizzata da continuità edilizia, ma da una rete sistemica di connessioni economiche, infrastrutturali e funzionali.

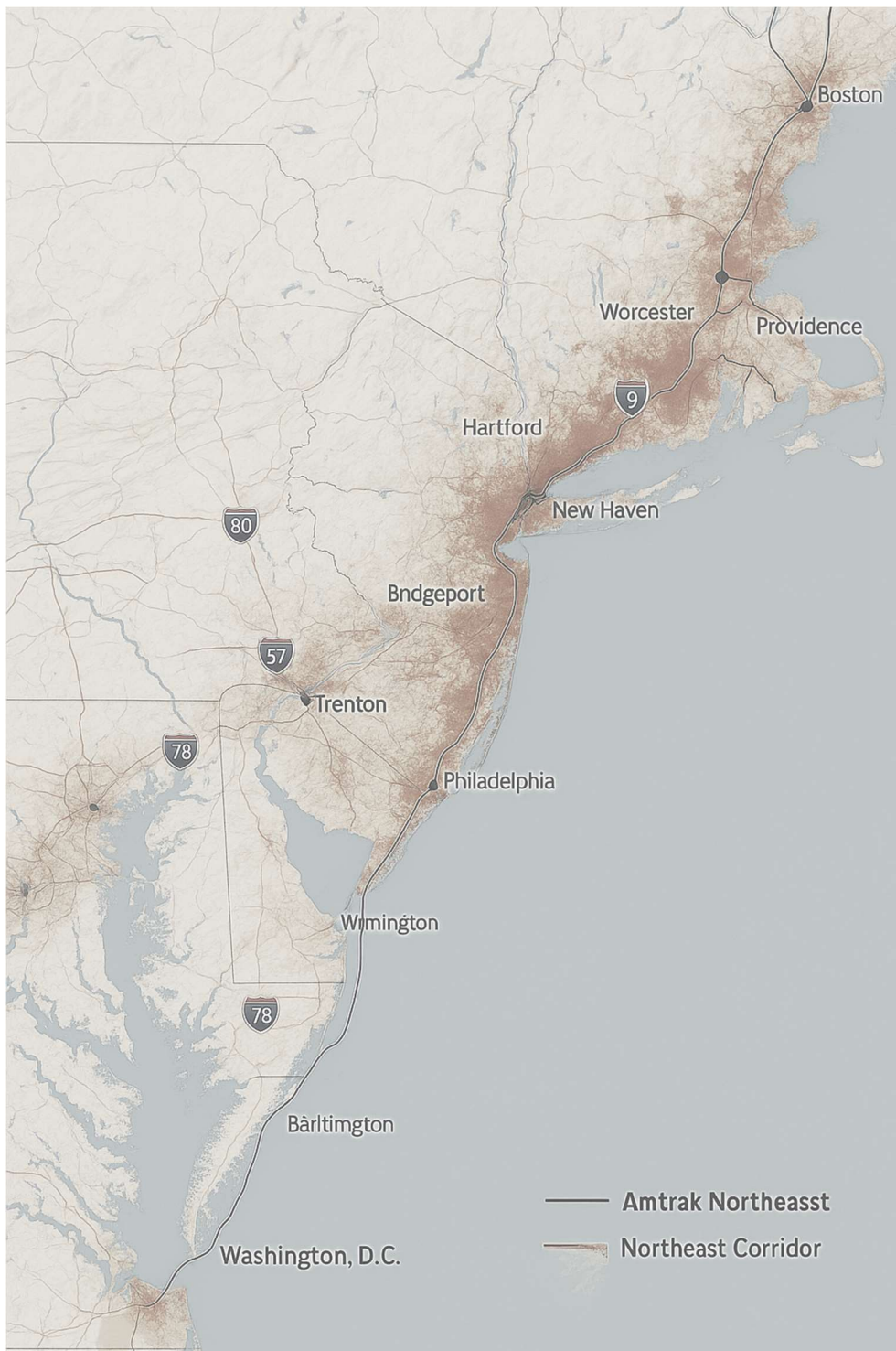


Figura 1 - Mappa dell'Urbanizzato tra Boston e Washington D.C. [Elaborazione Autore]

2

Capitolo

Capitolo 2 - Le principali megalopoli nel mondo industrializzato

Oltre alla "BosWash", si sviluppano altre megalopoli significative:

- **SanSan:** Estesa da San Diego a San Francisco, rappresenta la megalopoli della costa pacifica degli Stati Uniti.
- **ChiPitts:** Comprende le città dei Grandi Laghi, tra cui Chicago e Pittsburgh.
- **Tokaido:** In Giappone, collega Tokyo, Osaka, Nagoya e Yokohama, formando la megalopoli più popolata al mondo.
- **Blue Banana:** In Europa, si estende da Londra alla Pianura Padana, includendo le principali conurbazioni europee.

Tali aree hanno assunto ruoli centrali nei processi di produzione e scambio globali, grazie a infrastrutture di trasporto ad alta capacità, concentrazione di servizi avanzati, e un'intensa specializzazione funzionale (Hall, Pain, 2006).



*Figura 2 – Vista satellitare dell'urbanizzato europeo notturna da Londra alla Pianura Padana
[rielaborazione dell'autore]*

3

Capitolo

Capitolo 3 - Crisi, ridefinizione e rilancio del modello megalopolitano

La crisi petrolifera del 1973 segnò un momento di arresto nella crescita incontrollata delle aree urbane estese, evidenziando i limiti economici ed energetici del modello fordista-espansionista. Tuttavia, a partire dagli anni '80, la globalizzazione economica e la delocalizzazione produttiva hanno innescato un nuovo ciclo di urbanizzazione iperconnessa, favorita da innovazioni nei settori delle comunicazioni e della logistica. Le grandi imprese multinazionali, ridefinendo i propri bacini di forza lavoro e mercati di consumo, hanno contribuito all'espansione di nuove mega-cities in Asia, America Latina e Africa (Sassen, 2001).



4

Capitolo

Capitolo 4 - Dalla megalopoli alla città globale

La città globale, secondo Saskia Sassen (1991), si configura come un nodo strategico della rete mondiale dell'economia, luogo di concentrazione del potere finanziario, delle direzioni aziendali e dell'innovazione culturale. Più che un'estensione territoriale, essa rappresenta una funzione, un ruolo nella gerarchia globale della produzione e dello scambio. Le città globali, come New York, Londra e Tokyo, fungono da centri di comando per l'economia globale, integrando funzioni finanziarie, produttive e culturali. Le città da oltre 10 milioni di abitanti (megacities), pur condividendo alcune caratteristiche con le megalopoli, si distinguono per l'integrazione transnazionale delle loro reti e per la capacità di attrarre capitale umano, finanziario e simbolico.



Figura 3 – “C40 cities” - Rete relazionale transnazionale delle città mondiali
[https://www.c40.org/news/celebrating_the_most_active_cities_in_c40_regions_in_2020]

5

Capitolo

Capitolo 5 - Le città come sistemi geopolitici e sociali complessi

Le trasformazioni urbane globali non possono essere comprese senza una riflessione sulla loro dimensione materica e sociale.

Le trasformazioni urbane globali sollevano criticità relative alla gestione della prossimità, alla marginalizzazione sociale e alla creazione di spazi di esclusione. Henri Lefebvre ha introdotto il concetto di "diritto alla città", sottolineando l'importanza di garantire l'accesso equo alle risorse urbane e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita urbana.

La disponibilità di risorse naturali, in primis l'acqua, resta una condizione imprescindibile per la crescita urbana fin dai tempi antichi. Al contempo, l'espansione delle città solleva criticità relative alla gestione della prossimità, alla marginalizzazione sociale, e alla creazione di spazi di esclusione. Le disuguaglianze urbane si configurano oggi come la vera sfida politica delle grandi città contemporanee, richiedendo politiche inclusive capaci di garantire "diritti alla città" (Lefebvre, 1968) in un quadro di sostenibilità ecologica e coesione sociale.



Figura 4 - Ecologia delle città [elaborazione dell'autore]

6

Capitolo

Capitolo 6 - Prospettive: città globali o città planetarie?

La riflessione è d'obbligo, anche a partire dalla propria esperienza professionale e filantropica, sulla dissoluzione progressiva delle frontiere tra locale e globale. La mobilità dei capitali, delle informazioni e delle persone ridefinisce l'idea stessa di "città", che non è più un'entità delimitata, ma un insieme interconnesso di relazioni, reti e flussi. La digitalizzazione, l'espansione dell'economia delle piattaforme e la dimensione multilivello dell'agire umano rendono obsoleta la distinzione tra centro e periferia, e proiettano la visione urbana verso nuovi orizzonti spaziali, fino a ipotizzare un'urbanità planetaria (Brenner, Schmid, 2015).

Neil Brenner e Christian Schmid propongono una nuova epistemologia dell'urbano, evidenziando come le forme contemporanee di urbanizzazione sfidino le concezioni tradizionali della città come entità fissa e delimitata. La digitalizzazione, l'espansione dell'economia delle piattaforme e la dimensione multilivello dell'agire umano rendono obsoleta la distinzione tra centro e periferia, proiettando la visione urbana verso nuovi orizzonti spaziali.



Figura 5 - Città metropolitana nord americana anni '90 [Archivio dell'autore]

7

Conclusioni

7 Conclusioni

Le megalopoli e le città globali rappresentano due momenti distinti, ma interconnessi, nel processo di urbanizzazione avanzata. Dalla densificazione delle funzioni urbane alla loro dispersione reticolare, dalla centralizzazione dei poteri decisionali alla molteplicità dei nodi globali, l'evoluzione della città riflette le tensioni profonde della contemporaneità. Il futuro delle aree urbane non dipenderà solo dalla loro dimensione o dal PIL generato, ma dalla capacità di integrare la materialità umana, la sostenibilità ambientale e l'equità sociale in una prospettiva sistemica e relazionale.

La comprensione delle dinamiche urbane contemporanee richiede pertanto un approccio integrato, che consideri le implicazioni economiche, sociali e ambientali delle trasformazioni in atto.

L'esperienza che ora da "filantropo" mi porta, con le mie due realtà no-profit (una associazione e una fondazione), verso nuove sperimentazioni sociali, mi ha permesso di osservare i fenomeni geopolitici, economico-finanziari, umanitario-emergenziali, fino alle migrazioni, in modo consapevole e lucido, avendo sia una visione esterna all'evento (fortunatamente io non migro per necessità ma per curiosa volontà), sia interna all'evento (guardando con gli occhi di chi si sposta da povertà, disuguaglianze, gestioni dell'urbanità distorte...). In un mondo dove lo sviluppo tecnologico, sociale ed economico, dove le relazioni tra gli "attori dell'attualità", la visione amplificata (grazie alla messa a sistema del web a partire dagli anni '90), l'appartenenza a "insiemi utililivello" comprensoriali, la socialità e la scalarità continua (dal livello locale a territoriale a regionale a statale a internazionale), sono oggi, parallelamente, sia a livello fisico che a livello digitale, il parlare di città globali forse è superato?... stiamo puntando a Marte!





Sitografia

8 Bibliografia - Sitografia

- Gottmann, J. (1961). *Megalopolis: The Urbanized Northeastern Seaboard of the United States*. MIT Press.
- Sassen, S. (1991). *The Global City: New York, London, Tokyo*. Princeton University Press.
- Hall, P., & Pain, K. (2006). *The Polycentric Metropolis: Learning from Mega-City Regions in Europe*. Earthscan.
- Lefebvre, H. (1968). *Le Droit à la ville*. Éditions Anthropos.
- Brenner, N., & Schmid, C. (2015). "Towards a New Epistemology of the Urban?" *City*, 19(2-3), 151-182.
-
- www.c40.org
- www.google.it/intl/it/earth/index.html

